

Curinga Va affrontata meglio la questione inquinamento sulla costa che preoccupa amministratori e abitanti.

UNA STERILE POLEMICA NON GIOVA A NESSUNO



Il sindaco di Curinga Antonio Ferraro nel suo ufficio comunale.

CURINGA Ampiamente previste nei mesi scorsi, puntuali si stanno registrando le polemiche sul problema dell'inquinamento costiero. L'ultima è alimentata dall'assenza del sindaco di Curinga, Antonio Ferrare, alla conferenza di Lamezia Terme su "Rifiuti urbani in mare nel Golfo di S. Eufemia".

Una polemica che l'amministratore curinghese bolla come "sterile e speciosa", avendo precisato in precedenza «di non aver partecipato, in quanto al comune di

Curinga non è pervenuto alcun invito, come confermato da una mia personale verifica -sottolinea il sindaco- presso l'Ufficio protocollo».

In ogni caso per Ferrare sarebbe stato opportuno che chi ha organizzato la conferenza «si accertasse per tempo del ricevimento dell'invito da parte dei sindaci interessati. La ricevuta di un fax non fa testo e, vista la tematica in discussione, sincerarsi della presenza dei sindaci non sarebbe stato cosa da poco». A prescindere da questo, l'amministratore curinghese giudica l'iniziativa lametina tardiva e limitativa, avendo affrontato «un solo aspetto, seppure importante, della questione». Una questione che richiede un impegno costante e a 360 gradi. «E' dal giorno del mio insediamento (giugno 2004) -dice Ferraro- che con tutti i mezzi a mia disposizione sto cercando di sensibilizzare tutti gli organi competenti alla grave situazione del mare. Abbiamo fatto conferenze, sedute aperte del Consiglio comunale; inviato segnalazioni, rapporti della polizia municipale alle istituzioni competenti; prodotto documentazioni fotografiche; per ultimo, in ordine temporale, inviato un telegramma al presidente della giunta regionale, all'assessore regionale all'Ambiente, all'assessore provinciale all'Ambiente». Inoltre martedì scorso l'assemblea cittadina ha votato una mozione con cui «si invitano con fermezza tutti gli organismi sovracomunali a una maggiore salvaguardia della costa». Il nocciolo della questione inquinamento per Ferrare rimane quello da lui più volte segnalato: il funzionamento della «piattaforma depurativa che ricade nel comune di Lamezia Terme». Un problema che, per lo stesso amministratore, i lavori della conferenza lametina avrebbero dovuto affrontare «in primis. Così almeno, anche se tardivamente, si sarebbe dato un logico seguito alla riunione tra i sindaci del 28 febbraio. Anziché preoccuparsi solo della spazzatura in mare -questo l'invito di Ferrare-, l'assessore all'Ambiente del comune di Lamezia

Tenne si preoccupi e cerchi d'interessarsi in maniera costruttiva della piattaforma depurativa, che per competenza territoriale ricade nella sua giurisdizione». La presa di posizione di Ferrara è motivata dalla convinzione che, «finché non sarà stata risolta l'annosa questione, il mare sarà sempre in condizioni pietose e Curinga, avendo la piattaforma depurativa a ridosso del suo confine, non potrà usufruirne in maniera decente». Al riguardo il primo cittadino del grosso centro così conclude: «Curinga paga per questo più di qualsiasi altro comune rivierasco i danni del pessimo funzionamento della *piattaforma* depurativa situata nell'area ex Sir. Danni gravi all'immagine e all'economia», con serio pregiudizio della valorizzazione dell'ampio litorale. E' il caso di rilevare che nel passato più volte il fenomeno del mare sporco ha provocato proteste dei bagnanti e degli amministratori municipali. Comprensibile il disappunto di Ferrare per la mancata risposta degli organi competenti alle ripetute segnalazioni dell'Ente. L'anno scorso il sindaco ne indirizzò una, il 25 di luglio, alla presidenza della giunta regionale, all'assessorato regionale all'Ambiente, alla presidenza della Provincia di Catanzaro e alla procura della Repubblica di Lamezia Terme. Non avendo sortito alcun effetto, il 4 di agosto Ferrare indirizzò un telegramma all'assessore regionale all'Ambiente, Diego Tommasi, come «viva protesta». Senza risposta. Da qui la successiva deliberazione del civico consesso d'inviare una delegazione alla Regione, «per sottolineare con forza la necessità che la depurazione funzioni, perché altrimenti la Marina di Curinga non potrà mai decollare». <*(g.r.)

Gazzetta del Sud Martedì 17 Luglio 2007